

# UN' ALTERNATIVA PER NON ESAURIRE LA NATURA

*Un'agricoltura per il futuro. Il sistema di produzione del cibo come paradigma di una nuova era (ed. Slow Food) di Piero Bevilacqua*

di **Giuseppe Candido**  
e **Francesco Santopolo**

Per decenni si è detto che alcune operazioni relative all'agricoltura intensiva hanno la finalità di superare la fame nel mondo. È davvero così? Piero Bevilacqua, nel suo ultimo libro, "Un'agricoltura per il futuro. Il sistema di produzione del cibo come paradigma di una nuova era" (ed. Slow Food), dimostra, con rigore e precisione, che così non è. Anzi, forse, si tratta di una narrazione favolistica per nascondere realtà indicibili. Già Aurelio Peccei<sup>1</sup> e il Club di Roma si erano occupati di questi limiti (oggi sotto gli occhi di tutti) facendone materia di ricerca e studio.

**"La fame nel mondo non è un fatto geografico ma un fatto economico; c'è una parte del mondo che non ha soldi per comprare mezzi per produrre e non ha soldi per comprare quello che serve."** Quelli che per Aurelio Peccei<sup>2</sup> e il Club di Roma erano limiti ipotizzati, materia di studio e ricerca, oggi sono sotto gli occhi di tutti.

A fronte di 8 miliardi di abitanti, nel pianeta si produce cibo per 14 miliardi (1,5 volte il fabbisogno) e quello che non si consuma si spreca, basti pensare che negli USA lo spreco è pari a 110 chili pro capite all'anno e in Italia 108.

**Con il cibo sprecato negli Stati Uniti si potrebbero nutrire 1.961.000.000 persone, una volta e mezza quelli che muoiono di fame.**

Per farlo e per salvaguardare la terra con i suoi limiti, basterebbe effettuare una transizione che dallo sfruttamento e dall'avidità, veda nella cura delle ferite della nostra natura il caposaldo.

**Secondo Piero Bevilacqua è un fatto ormai**



**inconfutabile** che si debba arrivare a limitare lo sviluppo, infatti i problemi di Gaia, della Terra "non si riducono al riscaldamento climatico", sicuramente "aspetto drammatico della questione" ma spesso "si dimentica che le risorse sono sempre più limitate e occorre pertanto sostenere nuove modalità di rapportarsi con gli equilibri del pianeta. Forse, per prefigurare un nuovo ordine economico, l'ambito più significativo è quello del sistema di produzione del cibo".

Per cominciare occorre analizzare gli effetti dell'agricoltura industriale intensiva che ha mostrato nel tempo il "lato distruttivo degli equilibri naturali e dei rapporti sociali".

**Con sempre più evidenza - spiega l'autore -**

**"l'agricoltura intensiva che spopola le montagne a favore dello sfruttamento delle pianure, compromette la fertilità del suolo, inquina gli habitat, riduce la biodiversità e mette a rischio la salute umana".**

I fenomeni economici e sociali vanno esaminati nel tempo. **"La concimazione chimica, quando è stata inaugurata, ha avuto esiti straordinari.** Un successo strepitoso che ha conquistato tutto, anche l'ultimo dei contadini. Al posto del letame ci si mette una *polverina* leggera che dà risultati produttivi immediati.

Questa *polverina*, cioè i sali, i sali minerali, i sali chimici, dell'azoto, del fosforo, del potassio, ecc. a lungo termine è assai dannosa. Con il tempo i fenomeni non indagati e non esaminati nella durata, poi si trasformano spesso nel loro contrario".

Secondo l'autore, **questa concimazione chimica "dopo decenni uccide il suolo perché il suolo non è solo un supporto dove si produce una pianta ma è un vero e proprio ecosistema, è un organismo vivente".**

Ogni anno nel mondo l'agricoltura industriale perde tra 10 e 12 milioni di ettari di suolo fertile. Come può un'economia andare avanti distruggendo le basi della propria stessa possibilità di continuare?

**L'agricoltura è la più antica attività economica delle società umane.** Dura da almeno 10.000 anni fino all'avvento della concimazione chimica.

**"L'agricoltura" - nota l'autore durante la conversazione per la presentazione del libro a Catanzaro presso la biblioteca della Camera di Commercio - "era produttrice di energia sotto forma di cibo. Adesso accade il contrario, cioè si immette più energia di quanto non se ne produca in termini di cibo".**

**Un cespo di lattuga, per esempio, contiene 50 kcal ma ne consuma 500 per essere prodotto.**

È un paradosso: per 10.000 anni l'agricoltura ha portato l'umanità - fino alla fine dell'Ottocento - a crescere senza sottrarre energia esterna al campo agricolo.

Un libro importante di un geologo americano titolato Mangiando carburanti fossili<sup>3</sup> (*Eating Fossil Fuels* di Dale Allen Pfeiffer) in cui si ricorda con una comparazione che, tra il 1950 e il 1985, la produzione agricola è cresciuta del 250%, che è un risultato enorme.

In così poco tempo e mai nella storia dell'umanità "c'era stato un incremento produttivo di tale portata". Però sono aumentate nello stesso periodo di tempo gli input energetici del 5.000%, in modo particolare il petrolio: petrolio per produrre concimi chimici, per scavare il potassio, i fosfati, per muovere le macchine per le pompe idrauliche, eccetera. **Un incremento produttivo pagato**



**con il saccheggio energetico della terra.**

Ai capitoli del libro dedicati all'esame dei paradossi e dei guasti indotti dal sistema, seguono quelli di analisi di altre modalità produttive che operano, anche e soprattutto in Italia, da decenni: **"esperienze virtuose protagoniste di un nuovo modello economico che" - per Bevilacqua - "dovrà necessariamente imporsi nel prossimo futuro".**

Insomma l'alternativa c'è. È un'alternativa alla natura che rischia di esaurirsi per eccesso di estrazione.

**Secondo Bevilacqua ci vorrebbe persino un reddito per la "salvaguardia ambientale" per chi rimane a coltivare e tutelare le montagne.** L'utilità di un sussidio di tal genere è evidente dopo le drammatiche immagini dei disastri in Emilia Romagna.

E anche se le soluzioni sono ben indicate, quello di Piero Bevilacqua è comunque "Un libro che si chiude con un interrogativo e che lascia aperta la porta alla riflessione del lettore".



## PIERO BEVILACQUA

già professore ordinario di Storia contemporanea all'Università di Roma «La Sapienza», nel 1986 ha fondato con altri studiosi l'Istituto meridionale di storia e scienze sociali (Imes), di cui è presidente. Non è possibile dare conto qui delle numerose pubblicazioni del professor Bevilacqua; delle traduzioni in molte altre lingue delle sue opere, né dei suoi molteplici incarichi presso Università straniere. Ci scusiamo per questa assai incompleta elencazione. Breve storia dell'Italia meridionale (Donzelli, 1993, 2005), Miseria dello sviluppo (Laterza, 2008), Il grande saccheggio. L'età del capitalismo distruttivo (Laterza, 2011). Si ricorda di questa fase il volume, scritto insieme a Manlio Rossi-Doria, Le bonifiche in Italia dal Settecento a oggi. Laterza, Roma-Bari, 1984; Venezia e le acque. Una metafora planetaria, Donzelli, 1995, 1998, 2000. Tra natura e storia. Ambiente, economie, risorse in Italia, Donzelli, 1996; Uomini e ambiente nella storia, Donzelli Roma, 2001; La mucca è savia. Ragioni storiche della crisi alimentare europea, Donzelli 2002) È autore anche di un saggio teorico-metodologico dal titolo: Sull'utilità della storia, Donzelli Roma, 1997, 2000, 2007. È uno degli studiosi chiamati a partecipare al Manifesto Food for Health (Cibo per la salute) promosso da Vandana Shiva. Negli ultimi 16 anni, ha intensamente collaborato al Manifesto, scrive su Left.

<sup>1</sup> Il Club di Roma rappresenta un'importante analisi per la storia dell'ecologia. Con esso la critica al consumismo illimitato della società industriale, teorizzata a fine Ottocento, esce dal campo della speculazione astratta per approdare ad un livello di analisi quantitativo. Le nuove metodologie di studio dei sistemi complessi, elaborate a partire dagli anni Sessanta, vengono applicate al "sistema Terra" al fine di formulare previsioni a lungo termine che mettano in luce l'impronta ecologica dell'uomo sul Pianeta. ([https://www.soc.chim.it/sites/default/files/users/sci\\_didattica/Aurelio-Peccei-e-il-Club-di-Roma.pdf](https://www.soc.chim.it/sites/default/files/users/sci_didattica/Aurelio-Peccei-e-il-Club-di-Roma.pdf))

<sup>2</sup> Il Club di Roma rappresenta un'importante analisi per la storia dell'ecologia. Con esso la critica al consumismo illimitato della società industriale, teorizzata a fine Ottocento, esce dal campo della speculazione astratta per approdare ad un livello di analisi quantitativo. Le nuove metodologie di studio dei sistemi complessi, elaborate a partire dagli anni Sessanta, vengono applicate al "sistema Terra" al fine di formulare previsioni a lungo termine che mettano in luce l'impronta ecologica dell'uomo sul Pianeta. ([https://www.soc.chim.it/sites/default/files/users/sci\\_didattica/Aurelio-Peccei-e-il-Club-di-Roma.pdf](https://www.soc.chim.it/sites/default/files/users/sci_didattica/Aurelio-Peccei-e-il-Club-di-Roma.pdf))

<sup>3</sup> Dale Allen Pfeiffer, Eating Fossil Fuels, New Society Publishers, 2006, ISBN 9780865715653